



TECLA

EUROPAASSOCIAZIONE DI ENTI LOCALI
PER LA COOPERAZIONE TERRITORIALE**RASSEGNA STAMPA EUROPEA**

n. 3/2013

20 febbraio – 8 marzo 2013**L'UE punta in alto: sconfiggere la povertà nel mondo**

In quanto primo donatore di aiuti a livello mondiale, l'UE si sta adoperando perché vengano fissati nuovi obiettivi dell'ONU per combattere la povertà e conseguire uno sviluppo sostenibile. Nell'ultimo decennio l'UE si è impegnata a raggiungere gli obiettivi fissati dall'ONU per ridurre drasticamente la povertà nel mondo entro il 2015. Milioni di persone sono state aiutate e molte vite salvate, ma molto resta ancora da fare.

La Commissione invita i paesi dell'UE a prendere l'iniziativa di programmare la prossima fase di questo sforzo compiuto a livello mondiale per sconfiggere la povertà estrema. Ha definito un approccio comune dell'UE, che fa seguito a un'ampia consultazione dei responsabili politici, degli interlocutori e dei cittadini europei. Gli sforzi per eliminare la povertà estrema andrebbero abbinati ad uno sviluppo sostenibile. Ciò significa fare di più per affrontare problemi come i cambiamenti climatici, la scarsità delle risorse, il degrado ambientale e le disuguaglianze sociali. Il programma da promuovere dopo il 2015 dovrebbe perfezionare gli esistenti obiettivi dell'ONU, includendo aspetti come la protezione sociale. Lo sviluppo sociale e la tutela dell'ambiente dovrebbero essere al centro delle riforme strutturali da avviare nelle economie in via di sviluppo. Si richiede inoltre che gli obiettivi degli aiuti allo sviluppo siano più chiari e ambiziosi, prevedendo soglie minime identificabili. Dovrebbero anche cercare di migliorare la qualità della vita di tutti, in ambiti come l'istruzione, l'alimentazione e l'accesso all'acqua potabile e all'aria pulita.

L'UE sta cercando di far convergere i paesi europei su una posizione comune entro l'autunno di quest'anno, quando tutti gli Stati membri dell'ONU si incontreranno per discutere i progressi compiuti rispetto agli attuali obiettivi di sviluppo per il 2015 e pianificare la prossima fase. La posizione comune dell'UE andrebbe, tra l'altro, inserita negli sforzi compiuti a livello mondiale per fissare gli obiettivi di sviluppo sostenibile di tutti i paesi.

Fonte: Commissione europea, 4 marzo 2013

Occupazione. Lanciata la "Grande coalizione" per colmare il gap occupazionale nel settore digitale

Il 4 marzo 2013 la Commissione europea ha varato una *partnership* con il settore privato per contribuire a occupare i 900.000 posti vacanti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) previsti in Europa entro il 2015. Nonostante la crisi e gli attuali livelli di disoccupazione, i posti di lavoro nel digitale, in controtendenza, aumentano ogni anno di circa 100.000 unità, come sottolineato dal "pacchetto occupazione" adottato dalla Commissione nell'aprile 2012. Tuttavia, il numero di nuovi laureati e di lavoratori qualificati nel campo delle TIC non riesce a coprire questo fabbisogno. Il presidente Barroso ha dunque esortato le imprese europee del digitale, le amministrazioni pubbliche, i settori della

formazione e dell'istruzione a unirsi in questa iniziativa. 15 aziende e organizzazioni hanno già sottoscritto la Grande coalizione. Tra i primi impegni già concretizzati rientra ad esempio l'Academy Cube, una nuova piattaforma di apprendimento online per i giovani, e un modulo di formazione di nuova concezione per installatori di reti energetiche intelligenti.

Fonte: FormezPA, 4 marzo 2013

Investimenti sociali: la Commissione sollecita gli Stati membri a concentrarsi sulla crescita e sulla coesione sociale

La Commissione ha esortato gli Stati membri a porre in cima alle priorità gli investimenti sociali e a modernizzare i propri sistemi di protezione sociale. Ciò implica strategie di integrazione attiva più performanti e un uso più efficiente ed efficace delle risorse destinate al sociale. Tale invito è esposto in una comunicazione sugli Investimenti sociali finalizzati alla crescita e alla coesione appena adottata dalla Commissione. La comunicazione fornisce inoltre orientamenti agli Stati membri su come utilizzare al meglio il sostegno finanziario dell'UE, in particolare quello offerto dal Fondo sociale europeo, per realizzare gli obiettivi prospettati. La Commissione effettuerà un attento monitoraggio del funzionamento dei sistemi di protezione sociale dei singoli Stati membri nel contesto del semestre europeo e formulerà all'occorrenza raccomandazioni specifiche ad uso dei paesi interessati. Il pacchetto Investimenti sociali offre agli Stati membri orientamenti per perseguire politiche sociali più efficienti ed efficaci in risposta alle problematiche attuali, che comprendono gravi difficoltà finanziarie, aumento della povertà e dell'esclusione sociale, nonché livelli record di disoccupazione, in particolare tra i giovani. Esso vuole:

- Garantire che i sistemi di protezione sociale soddisfino i bisogni delle persone nei momenti critici della loro vita. È necessario fare di più per ridurre il rischio di disgregazione sociale ed evitare in tal modo una spesa sociale più elevata in futuro.
- Semplificare le politiche sociali e concentrarle sugli effettivi destinatari in modo da fornire sistemi di protezione sociale adeguati e sostenibili. Alcuni paesi riportano risultati migliori per la società rispetto ad altri Stati pur disponendo di risorse simili o inferiori, il che dimostra che esistono i margini per una spesa più efficiente in interventi sociali.
- Perfezionare le strategie di inclusione attiva negli Stati membri. Cura dell'infanzia e istruzione sostenibili e qualitativamente valide, prevenzione dell'abbandono scolastico, formazione e aiuto nella ricerca del lavoro, facilitazioni in fatto di alloggio e accessibilità dell'assistenza medica sono tutti settori di intervento con forti caratteristiche di investimento sociale.

Fonte: Rapid Press Release, 20 febbraio 2013

Cittadinanza europea: i cittadini europei sono sempre più consapevoli dei diritti che l'UE garantisce ma ne vogliono sapere di più

Una nuova indagine Eurobarometro, pubblicata il 19 febbraio dalla Commissione europea, rivela che, a vent'anni dall'introduzione della cittadinanza dell'UE, gli europei hanno ampia cognizione dell'esistenza dei diritti ad essa legati, ma non sempre sanno cosa implicano. L'81% degli intervistati sa di essere cittadino dell'UE, oltre ad esserlo del proprio paese, ma solo il 36% ritiene di essere ben informato sui diritti che derivano da questa condizione. La maggioranza degli europei conosce i propri diritti in fatto di libera circolazione (88%) e

petizione presso le istituzioni unionali (89%), mentre i due terzi (67%) pensano che la libera circolazione delle persone all'interno dell'UE sia vantaggiosa per il proprio paese dal punto di visto economico. L'indagine è pubblicata in concomitanza con l'udienza congiunta del Parlamento europeo e della Commissione per discutere i diritti europei. La discussione fornirà materia per la prossima relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'UE, che intende affrontare gli ostacoli incontrati dai cittadini nell'esercizio dei loro diritti. La relazione, prevista per l'8 maggio, oltre a delineare una serie di iniziative tese a concretizzare questi diritti, nell'ambito dell'Anno europeo dei cittadini 2013, tratterà il bilancio delle 25 azioni annunciate nella prima relazione sulla cittadinanza dell'UE del 2010 e riferirà in merito agli ostacoli sormontati negli ultimi tre anni.

Fonte: Rapid Press Release, 19 febbraio 2013

Quadro di valutazione del mercato interno: l'edizione del quindicesimo anniversario è da record!

Nonostante i tempi difficili, dal quadro di valutazione del mercato interno pubblicato il 19 febbraio dalla Commissione europea risulta che gli Stati membri hanno dato la loro miglior prova nel recepire le norme UE nel diritto interno. Il mercato unico svolge un ruolo fondamentale per portare l'Europa fuori dalla stagnazione economica, ma non comporta automaticamente benefici: la tempestività di recepimento della legislazione è condizione necessaria per conseguire gli obiettivi indicati nelle direttive. Il deficit medio di recepimento nell'UE - ossia la percentuale delle direttive in materia di mercato interno non recepite in tempo negli ordinamenti nazionali - è diminuito dal 6,3% nel 1997 al livello record dello 0,6%, ossia al di sotto dell'obiettivo dell'1% convenuto dai capi di Stato o di governo europei nel 2007 e molto vicino allo 0,5% proposto nell'Atto per il mercato unico dell'aprile 2011. In questa edizione i risultati migliori sono stati ottenuti da Irlanda, Malta, Estonia e Svezia, che sono riuscite a recepire il più alto numero di direttive. Gli Stati membri sono inoltre riusciti a ridurre il numero complessivo delle direttive recepite in modo non corretto (il deficit di conformità si è ulteriormente ridotto dallo 0,7% allo 0,6%). È tuttavia aumentato il numero di direttive per cui il ritardo di recepimento è di 2 anni o più. Per quanto riguarda l'applicazione del diritto UE, il numero di infrazioni continua a diminuire, molto probabilmente grazie all'introduzione di dispositivi di soluzione dei problemi di mancata conformità al diritto UE in una fase precedente della procedura. Rispetto al novembre 2007, il numero dei procedimenti di infrazione aperti è diminuito del 38%. Il numero più elevato di procedimenti d'infrazione avviati dalla Commissione riguarda l'Italia, seguita dalla Spagna e dalla Grecia. La maggioranza dei casi continua a riguardare la fiscalità e l'ambiente. Tenendo conto di tutti gli indicatori relativi all'attuazione, gli Stati che vantano i migliori risultati complessivi sono la Romania, l'Estonia, Cipro, la Repubblica ceca e la Lituania.

Fonte: Rapid Press Release, 19 febbraio 2013

UE araldo mondiale della lotta contro la povertà e dello sviluppo sostenibile

Mentre scade nel 2015 il termine per realizzare gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), l'elaborazione di nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) è stata avviata alla Conferenza di Rio+20. Su questo sfondo la Commissione europea fa appello a un approccio comune che agisca su entrambi i fronti. Se da un lato gli OSM si sono rivelati un potente strumento di

mobilitazione mondiale nella lotta contro la povertà, eliminare la povertà rimane comunque un imperativo, come pure contrastare i cambiamenti climatici, la scarsità delle risorse, il degrado ambientale e la disuguaglianza sociale. Eliminazione della povertà e sviluppo sostenibile sono infatti due sfide mondiali interconnesse. Partendo da questa evidenza, la comunicazione "Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile", presentata il 27 febbraio dalla Commissione europea, propone un quadro globale per affrontare entrambe contemporaneamente. L'intento della Commissione è raggiungere una posizione comune in seno all'Unione che andrà ad alimentare il dibattito in sede ONU e nel resto del mondo. Per garantire a tutti un'esistenza dignitosa, i nuovi obiettivi dovranno stabilire un livello di vita minimo al di sotto del quale nessuno – uomo, donna o bambino – dovrà più trovarsi alle soglie del 2030. È essenziale che il nuovo quadro abbracci una serie di tematiche cruciali – standard di vita essenziali, motori della crescita inclusiva e sostenibile, gestione sostenibile delle risorse naturali, equità, uguaglianza, giustizia, pace, sicurezza – e che si applichi a tutti i paesi, che tenga conto di tutte le categorie di cittadini e che garantisca un partenariato reale tra Stati, società civile e settore privato, tanto in ambito nazionale che internazionale.

Fonte: Rapid Press Release, 27 febbraio 2013

EVENTI

Giornata europea del consumatore 2013

Bruxelles, 14 marzo 2013

Il 14 marzo avrà luogo a Bruxelles, presso il Comitato Economico e Sociale, la 15esima edizione della “Giornata europea del consumatore”. La conferenza annuale avrà come tema centrale la sicurezza dei prodotti e la sorveglianza del mercato. Per maggiori informazioni: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-consumer-day-2013-programme>

Conferenza “La dimensione di genere della Strategia Europa 2020

Bruxelles, 22 marzo 2013

La Sezione per l'impiego, gli affari sociali e la cittadinanza e il Comitato Direttivo di Europa 2020 del Comitato Economico e Sociale organizzano il 22 marzo una conferenza sul tema dell'inclusione della dimensione di genere nelle iniziative faro della Strategia Europa 2020. Per maggiori informazioni e per registrarsi all'evento: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-gender-dimension>

Workshop dell'ESPON «Intervenire sul mare – Nuovi elementi circa lo sviluppo territoriale e le opportunità e i rischi per i mari europei e le regioni marittime»

Bruxelles, 15 maggio 2013

I professionisti e i rappresentanti della comunità per l'elaborazione delle politiche sono invitati a partecipare a questo workshop che ha lo scopo di fornire informazioni sulle interazioni terra-mare nell'ambito dei sei mari regionali d'Europa. Verranno presentati nuovi elementi circa le opportunità di sviluppo e le sfide dei mari europei che potranno essere utilizzati dalle parti interessate per elaborare i programmi futuri dei fondi strutturali, ma anche ulteriori strategie di crescita, e verranno inoltre presi in considerazione gli accordi per la

governance dei mari e delle coste. Si discuteranno approcci per una politica marittima europea ancorata al territorio che saranno di grande rilevanza per le future opportunità di finanziamento dell'UE. Il termine ultimo per la registrazione è il 29 aprile 2013 alle ore 14.00. Per saperne di più:

http://www.espon.eu/main/Menu_Events/Menu_Workshops/workshop130515.html

IN BREVE DAI TERRITORI UE

Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva: le Capitali Europee partner essenziali per la strategia Europa 2020

Il 28 febbraio si sono tenuti i primi colloqui diretti tra la Commissione europea e le capitali dell'UE. A conclusione dell'incontro si è rimarcato che le capitali svolgono un ruolo cruciale nel benessere dell'UE e dei suoi Stati membri. Le città europee capitali non sono solo una parte importante dell'immagine dell'UE all'estero, ma potenti motori per la competitività, l'occupazione e l'innovazione. Allo stesso tempo, esse concentrano al loro interno i principali problemi dell'Europa, tra cui l'aumento delle disparità sociali ed economiche. Le capitali sono i laboratori in cui le soluzioni ai problemi sociali ed economici dell'UE devono essere trovate. I sindaci delle capitali europee hanno accolto con favore l'iniziativa della Commissione europea di aprire un dialogo diretto con le città capitali e dar loro un profilo più alto come partner diretti per l'UE. Gli obiettivi della strategia Europa 2020 non possono essere raggiunti senza il coinvolgimento attivo delle città capitali. Esse sono i driver di innovazione e di crescita intelligente, e spesso forniscono la base per le reti scientifiche e di istruzione. Le capitali sono indispensabili per la crescita sostenibile in quanto le loro politiche dei trasporti, dell'energia e ambientali hanno un impatto decisivo. Le nostre città capitali sono al centro degli sforzi per una crescita inclusiva: come centri di diversità sociale, culturale ed etnica. Le città capitali continueranno ad impegnarsi nel promuovere la competitività, la crescita sostenibile, l'innovazione e l'inclusione, per superare l'attuale crisi economica, finanziaria e sociale. Le nostre città capitali sono al centro degli sforzi per una crescita inclusiva: come centri di diversità sociale, culturale ed etnica. Le capitali europee che hanno sostenuto la dichiarazione si impegnano a continuare a fare la loro parte nel promuovere la competitività, la crescita sostenibile, l'innovazione e l'inclusione, per superare l'attuale crisi economica, finanziaria e sociale.

Alla luce delle attuali discussioni sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020, i nuovi regolamenti strutturali e dei fondi di investimento e di altri programmi comunitari, le città sostenitrici della dichiarazione hanno concordato sui seguenti punti:

- Le sfide urbane devono essere affrontate in modo integrato, affrontando gli aspetti economici, ambientali, sociali, culturali e demografici insieme. Accolgono quindi con favore l'impegno della Commissione europea ad un approccio integrato.
- Le future politiche e azioni dell'UE in materia di trasporti, ambiente, energia, imprese, occupazione, ricerca sull'azione per il clima, lotta alla povertà e all'esclusione sociale e agenda digitale, devono tenere presente la dimensione urbana. Un miglior coordinamento

delle questioni urbane ad opera della DG Politica regionale e urbana è importante e ne seguiranno da vicino l'evolversi.

- Per quanto riguarda il pacchetto legislativo sulla politica di coesione, è accolta con favore la volontà della Commissione di sperimentare nuove idee e modi di lavorare attraverso le proposte di azioni urbane innovative.

- Le proposte della Commissione per una maggiore delega di gestione alle città, compresa la gestione dei Fondi strutturali, sono di vitale importanza per garantire che le sfide urbane siano ben comprese e l'attuazione corrisponda alle esigenze reali.

- I temi prioritari individuati dal progetto di regolamento (efficienza energetica, energie rinnovabili, disoccupazione giovanile, innovazione e competitività delle PMI) sono questioni strategiche per le nostre città. Le capitali danno il benvenuto a nuove opportunità per affrontare il problema in modo integrato e sono fiduciose che la Commissione attuerà la nuova normativa in uno spirito di flessibilità rispettando le specificità locali.

- Auspicano un dialogo continuo con la Commissione europea.

Fonte: Rapid Press Release, 28 febbraio 2013

Ambiente nell'UE 27: nel 2011 il 40% dei rifiuti urbani trattati è stato riciclato o compostato

Secondo un'indagine Eurostat, nell'UE nel corso del 2011 sono stati generati in media 503 kg di rifiuti urbani per persona, di cui 486 kg a persona sono stati trattati. Diverse sono le modalità di trattamento di tali rifiuti: il 37% è stato stoccato in discarica, il 23% incenerito, il 25% riciclato e il 15% compostato. Evidente è la variazione rispetto al 2001 quando il 56% veniva collocato in discarica, il 17% incenerito, il 17% e il 10% rispettivamente riciclato e compostato. L'indagine sottolinea anche come la quantità di rifiuti urbani generati vari notevolmente tra gli Stati membri. La Danimarca, con 718 kg a persona, ha registrato la più alta quantità di rifiuti prodotti nel 2011, seguita da Lussemburgo, Cipro e Irlanda, con valori compresi tra 600 e 700 kg a persona, seguono Germania, Paesi Bassi, Malta, Austria, Italia, Spagna, Francia, Regno Unito e Finlandia con valori compresi tra 500 e 600 kg. Grecia, Portogallo, Belgio, Svezia, Lituania e Slovenia hanno valori compresi tra 400 e 500 kg, mentre valori al di sotto di 400 kg a persona sono stati registrati in Ungheria, Bulgaria, Romania, Lettonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Polonia ed Estonia. I metodi di trattamento differiscono sensibilmente fra Stati membri. Nel 2011, gli Stati membri con la più alta quota di rifiuti urbani in discarica sono stati la Romania (99% dei rifiuti trattati), la Bulgaria (94%), Malta (92%), la Lettonia e la Lituania (entrambi 88%). Le percentuali più elevate di rifiuti urbani inceneriti si sono registrate in Danimarca (54% dei rifiuti trattati), in Svezia (51%), in Belgio (42%), in Lussemburgo e nei Paesi Bassi (entrambi 38%), in Germania (37%), in Francia ed in Austria (entrambi 35%). Il riciclaggio è più comune in Germania (45% dei rifiuti trattati), Irlanda (37%), Belgio (36%), Slovenia (34%), Svezia (33%), Paesi Bassi (32%) e Danimarca (31%). Gli Stati membri con il più alto tasso di compostaggio per i rifiuti urbani sono l'Austria (34%), Paesi Bassi (28%), Belgio e Lussemburgo (entrambi 20%), oltre a Spagna e Francia (entrambe 18%). Riciclaggio e compostaggio di rifiuti urbani hanno rappresentato più del 50% dei rifiuti trattati in Germania (63%), Austria (62%), Paesi Bassi

(61%) e Belgio (57%). Per quanto riguarda l'Italia ancora alta é la percentuale di rifiuti collocati nelle discariche (49% rispetto ad una media UE del 37%), mentre le percentuali di rifiuti inceneriti (17%), riciclati (21%) e compostati (13%) sono al di sotto della media europea.

Fonte: Rapid Press Release, 4 marzo 2013



Redazione:

Annachiara Stefanucci

**39, Rue des Deux Eglises
1000 Bruxelles**

**e-mail: a.stefanucci@teclaeuropa.eu
Tel. +32.2.5035128**